

In chiesa o in comune: la “rivoluzione” nei matrimoni in provincia di Varese

Pubblicato: Lunedì 21 Novembre 2022



I varesotti non si sposano più? Non è così, anche se va detto che in **provincia di Varese** negli ultimi anni **il numero di matrimoni è sicuramente calato**. Rispetto alle unioni matrimoniali che si registravano tra il 2004 e il 2008 (in media più di 3,2mila l'anno) dieci anni dopo si registra **un calo di poco meno del 20%** (negli anni pre-covid il numero si era assestato intorno ai 2,5mila).

Il vero **cambiamento lo si è visto nella tipologia di matrimoni celebrati**: la panoramica dei matrimoni con **rito civile** e quelli con **rito religioso** ha visto una vera e propria rivoluzione con il sorpasso dei sì di fronte al sindaco rispetto a quelli di fronte all'altare.

Sta facendo molto discutere in questi giorni la proposta di un gruppo di deputati leghisti che vorrebbe introdurre un bonus economico a sostegno dei matrimoni celebrati con rito religioso. Il Governo ha spiegato che si tratta di un'iniziativa prettamente parlamentare e gli stessi promotori hanno corretto il tiro dicendo che nel dibattito in aula l'iniziativa potrebbe essere ampliata a tutti i matrimoni. Oppure la proposta potrebbe non avere seguito. Ma vale comunque la pena **sfruttare l'occasione per restituire una panoramica** precisa del fenomeno in provincia di Varese.

Partiamo dunque dal **numero complessivo dei matrimoni**. Attraverso le banche dati dell'Istat è possibile ricostruire quanti sono stati in provincia di Varese dal 2004 al 2020, un anno reso decisamente “particolare” dalla pandemia e dalle restrizioni che si sono susseguite. Il trend però è abbastanza chiaro:

il numero di matrimoni è **diminuito nell'ultimo decennio di circa il 20%**.

Più interessante però osservare le **tipologie di riti celebrati in provincia di Varese** dove, in questi 16 presi in considerazione dai dati dell'Istat, è possibile osservare **una vera e propria rivoluzione**: se nel **2014** i matrimoni con **rito religioso erano il 63%** e quelli con rito civile il 37%, nel **2019** (ultimo anno significativo prima della pandemia) queste percentuali si sono completamente ribaltate: i matrimoni religiosi sono stati il 35% e quelli con **rito civile il 65%**.

Un ulteriore spunto di analisi lo restituisce **l'osservazione dell'età di chi decide di sposarsi**. Questo perché il comportamento di chi si sposa è molto diverso in base alle età. Cominciamo col dire che la **propensione a sposarsi è in costante diminuzione nelle fasce di età più giovani**: i matrimoni celebrati tra sposi dai 16 ai 34 sono stati in sempre di meno. La fascia di età dai 35 ai 39 anni è rimasta più o meno costante mentre **dai 39 anni in su è molto aumentata la propensione a convolare a nozze**. Nel grafico potete osservare l'andamento di ogni fascia di età e selezionarle singolarmente.

Molto interessante osservare che **tipologia di rito celebrativo** viene scelto a seconda della fascia di età di chi si sposa. In generale, e contrariamente a come si potrebbe pensare, c'è una **maggiore propensione al rito religioso nei più giovani** (fascia di età 16-34 anni) anche se le differenze si stanno sempre di più assottigliando negli anni. Dai 39 anni in su, ormai da molti anni, si predilige invece il rito civile.

[Tomaso Bassani](#)

tomaso.bassani@varesenews.it